

ERRORI E VARIANTI UTILI ALLA COSTITUZIONE DELLO STEMMA DEL *CHEVALIER DE LA CHARRETTE*

Si è detto che Foerster rinuncia, per i motivi che si sono visti, a dimostrare il suo stemma: di fatto non presenta alcuna prova concreta, limitandosi a presentare uno stemma dichiarato il più soddisfacente di tutti, o se non altro il meno insoddisfacente. I cinque (sei se si conta anche F) testimoni a lui noti del romanzo. Il suo scetticismo sull'utilità dello stemma da lui stesso tracciato, e addirittura sulla effettiva esistenza di esso, alla prova dei fatti è esagerato. Le famiglie di manoscritti da lui individuate in base ad errori che lui stesso non presenta ai suoi lettori, mettendole alla prova, rifacendo cioè senza pregiudizi il lavoro da lui stesso compiuto, sono nonostante tutto ben identificabili.

Non solo, come Foerster stesso afferma (ma senza dimostrarlo), è anche possibile postulare l'esistenza di un Archetipo, cioè di un testimone perduto, diverso dall'originale e già intaccato da errori (errori che dunque passano a tutta la tradizione), dal quale discendono tutti i testimoni che possediamo. La messa alla prova dello stemma di Foerster è possibile in modo convincente soltanto per una parte del testo. Essendo i mss. in nostro possesso in buona parte lacunosi,¹ l'esistenza delle famiglie al di fuori della zona di testo in cui tutti sono presenti deve essere postulata in base al criterio della verosimiglianza.

Vediamo ora di presentare le lezioni che consentono di dimostrare l'esistenza dell'Archetipo per primo, e poi di tutte le famiglie individuate dallo stemma di Foerster. Si danno, per ogni verso le lezioni incolonnate dei vari testimoni, precedute, in grassetto, da quella messa a testo da Foerster; l'indicazione (-1), (+1) ecc. a destra di ogni lezione sta ad indicare che il verso, in quella lezione, è ipometro o ipermetro del numero di sillabe indicato.

ARCHETIPO (O₁)

Le lezioni in base alle quali si può postulare l'esistenza dell'Archetipo sono relativamente numerose.

1355 *Mes celi querroit volantiens ...*

- C *Mes celi querroit uolantiens*
- T *Mes cele querroit uolantiens*
- V *Mes cil qui erroit volantiens*
- A *Mais celui querroit volantiens*
- E *Mais laquerroit volantiens (-1)*

¹ C e T (ovvero i rappresentanti della famiglia α) sono più o meno completi; V manca dell'inizio; A ed E mancano della fine; F contiene soltanto gli ultimi 1500 vv. circa.

Secondo Foerster, nella nota al v., p. 373, dopo questo v. il testo è lacunoso: «Man erwartet nun einen Relativsatz, der sich auf *celi* bezieht, offenbar: “welche der Gegenstand seiner Liebe und die Ursache dieser Wunde ist”. Dies fehlt in allen Hss. C hat *celi*, T *cele*, E *la* (-1), A *celui*, alle ohne den Relativsatz, so dass ich mich entschloss, hier eine Lücke anzusetzen, die also bereits in O₁ gestanden haben muss. Der einzige V, der überhaupt sehr selbständig mit seinem Text umgeht, wurde dessen gewahr und hat deshalb nicht ungeschickt geändert. Allein *qui erroit volantiers* ist ein wenig passender Lückenbüsser und in den folgenden Singularen verschwindet die Begleiterin. Zudem konnte aus seiner Lesung nie der Text der andern Hss. entstehen, und die Uebereinstimmung aller gegen V ist entscheidend».2 In sostanza, la lacuna è comune a tutti e cinque i testimoni e molto evidente. Solo V se n'è accorto. e ha cercato di rimediarsi alterando individualmente la lezione del suo modello.

1558 **Que ses pas ne cuide gaster;**

C *Quil ne cuide mie gaster*
 T *Que ses pas ne cuide gaster*
 V *Ne cuide pas ses pas gaster*
 A *Quil ne cuide mie gaster*
 E *Quil nequide mie gaster*

La lezione di CAE sembra del tutto priva di senso: manca l'oggetto di *gaster*, né pare attestato un uso assoluto del verbo. La lez. di T è logica, ma ha solo l'appoggio parziale di V. Si può trattare di errore d'archetipo emendato da TV (l'espressione *gaster ses pas* sembra abbastanza comune).

1874 **Qui dedanz les tonbes girroient.**

C *Qui dedanz les tonbes girroient*
 T *Qui dedenz lestombes gisoient*
 V *Qui dedenz les tombes gisoient*
 A *Qui dedens lestonbes gissoient*
 E *Kidedenz lestombes gessoient*

Benché isolata, la lez. di C è certo genuina. *Gisoient* è un vero e proprio controsenso (anche se produce una rima leonina: *-isoient*). L'errore non pare congiuntivo (la rima leonina è fattore abbastanza potente da indurre diversi copisti alla modifica). Ma l'ipotesi più probabile è che *gisoient* fosse lezione d'Archetipo, felicemente emendata da C.

2 “Dopo questo verso ci si aspetterebbe una proposizione relativa, che si leghi al pronome dimostrativo *celi* (‘colei’): relativa che si può così immaginare: ‘che è l’oggetto del suo amore e la causa della sua ferita’. Questa relativa manca in tutti i mss. [...] in tal modo, sono giunto alla conclusione che vi sia una lacuna che già si trovava in O₁. Solo il ms. V, che si comporta in maniera molto disinvolta nei confronti del suo testo, se ne sarebbe reso conto e avrebbe modificato il testo in modo abbastanza abile, ma comunque non adeguato, per rimediare all’errore”.

- 2064 **Mes il i estoient an serre,**
 C Mes il estoient anserre
 T Mes il estoient enserre
 V Mesil estoient la en serre
 A Mais il iestoient enserre
 E Mais il estoient enserre (-1)

La lezione di A (adottata da Foerster) è completamente isolato; è da pensare che *i* (come *la* V, altrettanto isolato) sia stato aggiunto per ovviare all'ipometria, che compare in E ed anche (se interpretiamo *anserre/enserre* come *an/en serre*) in α . Ed è qui probabilmente l'origine delle divergenze registrate al v. precedente tra α e β . Ad un errore di Archetipo in questo verso (*Mes il estoient en serre -1*) α ha reagito leggendo qui *enserré* (aiutato in questo dalla scrittura continua *enserre*) e modificando il v. precedente come si legge in T (quindi, dalla rima *-erre*, nettamente *difficilior*, alla rima *-é*). Su questa lez. C ha innestato altre innovazioni (*de la terre* > *del país*, e di conseguenza *ierent* > *estoient*). β , invece, è rimasto fedele alla lezione dell'Archetipo in entrambi i vv. Qui V ed A hanno ovviato all'ipometria usando ciascuno una zeppa³ differente (*la* V ed *i* A); E, che è assai meno sensibile alla misura del v., ha lasciato tutto come stava. Per l'espressione *estre en serre* "essere prigioniero", cfr. TL IX, coll. 545-46, s.v. *serre* (anche *metre en serre*).

- 2864 **Et d'autre part li recomande ...**
 C *Et dautre part li recomande*
 T *Et dautrepart li recomande*
 V *manca*
 A *Dautrepart cil liredemande*
 E *Dautre part cil liconmande (-1)*

Si oppongono la lezione di α (CT) e quella di β *D'autre part cil li recomande* (la si ricostruisce dal confronto tra A ed E. Foerster dedica una lunga nota a questo v., dalla quale si possono ricavare alcune conclusioni, alle quali si potrà in genere aderire. 1) Dopo questo v. è certamente localizzata una lacuna; 2) T, da solo, ha cercato di rimediare: *Et d'autre part li recomande Pitiez ensemblé et franchise, Des que il la li a requise, Merci: et ne l'avra il donques?* "E d'altra parte pietà e nobiltà d'animo, unite, gli prescrivono di aver pietà, dal momento che egli [il cavaliere] gliel'ha chiesta: e dunque non l'avrà?". La lez. di T è con tutta evidenza un rifacimento personale (benché felice) del copista o di un suo ascendente; 3) il presumibile contenuto della lacuna varia a seconda che si opti per la lez. di α o per quella di A («sehr passende» 'molto adatta', osserva F.); ma A è isolato su *redemande*; β doveva leggere, come si è detto, *recomande*; β presenta però un *cil* (cioè, 'il cavaliere') che non si accorda con il verbo

³ *Zeppa*: parola, in genere monosillaba, che i copisti possono introdurre liberamente e ciascuno per suo conto, per rimediare a un'ipometria.

(*cil*, il cavaliere, non è nelle condizioni di *recomander* nulla). Resta la lez. di α , l'unica che permetta, in effetti, di indovinare pressappoco il contenuto della lacuna (nel senso espresso dall'editore).